

di avere diritto ad essere collocato, quale creditore, nel fallimento della Compagnia e di avere altresì diritto di prelazione su circa L. 500 mila, depositate presso la Banca d'Italia - sede di Ancona - per il servizio delle obbligazioni della Compagnia stesse; l'I.R.I., che poteva avere le altre L. 2.000.000 di obbligazioni della Compagnia, sostenne la stessa tesi dell'Istituto.

Il Tribunale di Ancona ammise il diritto dei due Istituti, quali creditori nel fallimento, ma ritenne che il detto deposito dovesse servire anzitutto a pagare i crediti privilegiati dei diversi impiegati locali della Compagnia.

Contro detta sentenza che, più che la legge, applicava principi di opportunità locale, interpose appello tanto l'I.R.I., quanto lo Istituto, e la causa pende davanti la Corte di Appello di Roma.

Intanto, il Ministero delle Colonie ha versato la prima rata di L. 100.000, che lo Istituto ha trattenuto, senza peraltro rilasciarne ricevuta, in attesa della deliberazione dell'On. Consiglio di Amministrazione.

Il credito dell'Istituto per obbligazioni